

Musolino: il terminal a Isola Verde nel futuro del Porto

Un nuovo terminal a 2,3 chilometri di distanza dalla costa di Chioggia, all'Isola Verde, collegato a terra da un ponte ferroviario e stradale, per le navi porta container più grandi che non riusciranno più ad entrare a Marghera. Per la prima volta, venerdì alla presentazione dello studio sull'impatto economico del porto, il presidente Pino Musolino ha detto che «il VGate (progettato da un gruppo di operatori veneziani ndr.) potrebbe essere il nuovo porto di Venezia», da affiancare alle banchine a terra di Marghera: «Non potrà sostituirle ma è al centro tra Venezia e Ravenna. E un domani potrebbe portare alla gestione unica di questi porti».

Trevisan a pagina VI



TERMINAL Il progetto del VGate al largo di Chioggia

«C'è il VGate nel futuro del porto»

► Per la prima volta il presidente Musolino ha citato il progetto

IL TERMINAL IN MARE PER I CONTAINER CONSIDERATO UNA

SOLUZIONE POSSIBILE PER LE NAVI TROPPO GRANDI PER ENTRARE A MARGHERA

PORTO

MESTRE «Il VGate potrebbe essere il nuovo porto di Venezia». Per la prima volta Pino Musolino, il presidente dell'Autorità di sistema portuale del mare Adriatico settentrionale, ha detto che il progetto di un gruppo di operatori veneziani presentato già due anni fa e da realizzare a 2,3 chilometri di distanza dalla costa di Chioggia, per la precisione davanti all'Isola Verde, può essere il futuro. «Non potrà sostituire le banchine a terra ma potrebbe essere la soluzione per le navi che non riusciranno ad entrare a Marghera perché troppo grandi». Musolino ha precisato che alla fine potrà anche essere un altro il progetto che vincerà imponendosi nella gara internazionale che, quando sarà il momento, verrà fatta, ma per la prima volta ha citato il VGate come una concreta possibilità. Ed è un altro passo avanti dopo che lo scorso

novembre il presidente, ribadendo che l'idea di un nuovo hub d'altura è già presente come ipotesi da fine 2017 nel Piano operativo triennale del Porto, aveva annunciato di aver cominciato a cercare il fondale più adatto dove poterlo realizzare, non molto distante dalla costa con la quale dovrebbe essere collegato da un ponte come avviene già a Rotterdam, a Shangai e in Costa Rica.

L'OCCASIONE

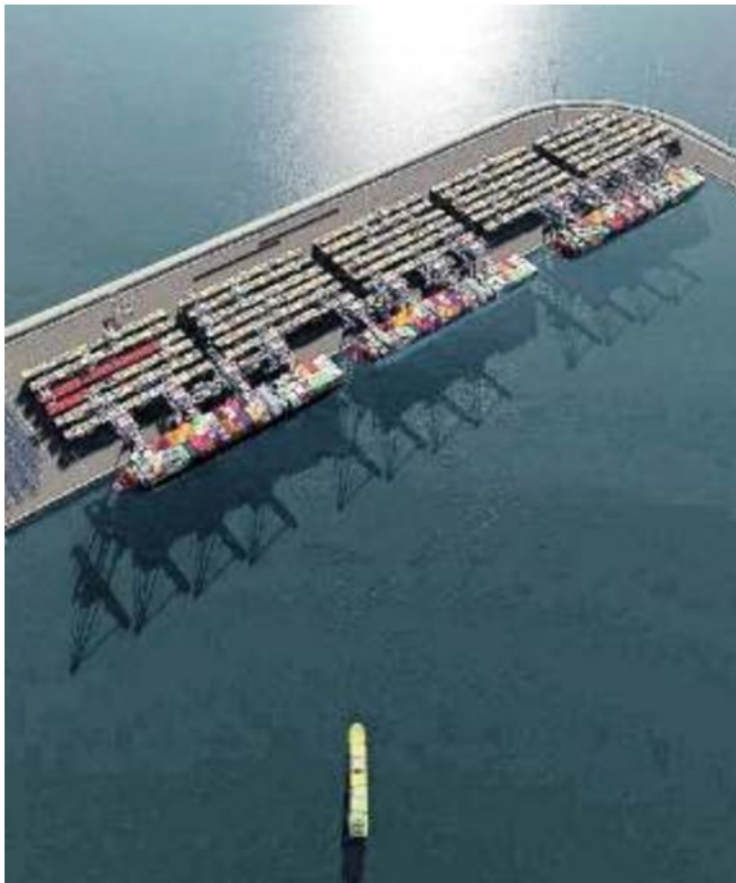
Allora non aveva citato il VGate, venerdì scorso, invece, alla presentazione dello studio sull'impatto economico e sociale del sistema portuale veneto ha pure aggiunto che il luogo scelto dalla società VGate, presieduta da Alessandro Santi presidente di Assoagenti del Veneto, oltre che sorgere dove c'è un fondale da circa 20 metri capace di ospitare le navi più grandi, «è giusto al centro tra Venezia e Ravenna. E quindi un domani potrebbe portare a una gestione unica di

questi porti». Musolino, insomma, ha ripetuto che è giusto cercare "fondale", cioè un posto dove realizzare banchine per i container in grado di ospitare le sempre più navi che, anche quando sarà possibile tornare a scavare i canali in laguna per mantenerli alla profondità indicata dalla Legge Speciale, prima o poi non riusciranno ad entrare. «Nel resto del mondo molti altri porti stanno facendo la stessa cosa ma tutti vogliono collegarsi a terra con ponti. E, nel nostro caso, il porto d'altura non potrà sostituire in alcun modo le banchine di Marghera e le vaste aree che stanno dietro, perché l'industria moderna ne ha bisogno». Lo studio di fattibilità del VGate prevede tra 1 miliardo e 1 miliardo e mezzo di euro d'investimento, ha concluso la fase di scoping (verifica preliminare) ed è stato valutato con interesse dalla Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale al ministero dell'Ambiente.

Elisio Trevisan

© RIPRODUZIONE RISERVATA





V6ATE Particolare del progetto per il nuovo porto davanti a Chioggia